

Sguardi incrociati

Il carcere di Bollate ha la vista sull'ospedale. Tra i miei infiniti giri ospedalieri per le patologie dei miei è uno dei pochi che non ho ancora visitato. Ora osservo l'entrata del Pronto Soccorso tutti i giorni. È proprio di fronte alla finestra della mia cella al terzo piano, l'edificio appare grigio chiaro e bianco mentre noi siamo grigio ferro e un ex bianco affumicato e sporco.

Mi chiedo quale sia il luogo dove si soffre di più e cosa pensano i pazienti che ci osservano dalla teoria di finestrelle sui vari piani. Cosa pensano delle carcerate che, come topi, girano sulla ruota facendo il periplo del campo da gioco, cementizio e rovente senza panchine e una pianta, che costituisce tutta l'aria che ci è concessa. C'è chi fa 20-30-40-50 giri nel tentativo di non perdere il corpo e si chiedono il perché quasi sempre solo nel primo campo visto che ce ne sono tre, tutti cemento, di cui due solitamente chiusi. Cosa pensano quando vedono le detenute che chiacchierano e fumano all'aperto nel budello di cemento che porta al campo, li accalcate sui pochi centimetri di cemento che sostengono l'inferriata, unico posto per sedere e ricevere un po' di sole. Sentiranno da lassù le musiche marocchine, romene, napoletane che si spandono dalla radio mp3 che si son portate dietro o le urla belluine quando dentro litigano o esce qualcuna? E della rassegna di reggiseni, magliette, mutande, pantaloni appesi alle sbarre delle finestre quadrate dei celloni, coi loro colori spaiati, diranno che sono pittoresche come i tetti e le pareti di lamiera delle favelas? In fondo non siamo molto diverse dalle favelas: povertà, ignoranza, la legge del più forte e del più furbo regnano incontrastate in entrambi i posti, alternate a momenti di vicinanza, di pesci fuor d'acqua finitici per caso, da élite criminali e altre banalità galeotte.

Non vedo nulla, invece, della vita interna dell'ospedale, solo qualche ambulanza che arriva alla porta del Pronto Soccorso per scaricare la sua mole di corpi feriti, interrotti nella loro quotidianità dal male, non diversamente da quelli chiusi qua dentro, anche se in un altro modo, e qualche parente alla ricerca dei propri cari, che affronta la salita verso la porta d'entrata che, dalla mia finestra, risulta poco sopra le mura della galera; rare volte vedo i medici, entrano da un'altra parte.

L'ospedale è un'altra prigionia, la prigionia del corpo ammalato, in sospeso in questo luogo liminare tra il ritorno alla vita e lo spegnersi nel coma o nella morte, il carcere è la prigionia dell'animo ammalato, anch'esso sospeso tra il ritorno alla vita e lo spegnersi alla o nella violenza a se stessi o agli altri, c'è una differenza importante però, dall'ospedale se tutto va bene, se ne esce, dal carcere mai, perché quando ne sei fuori sono gli altri a rimettertici dentro, bollandoti da reietto, costringendoti alla ricerca di un perdono che non potrà mai avvenire, perché il carcere è un tatuaggio indelebile sulla pelle morta, uccisa dal pregiudizio.

LUCIA LETIZIA FINETTI



LUIGI CORVI

Redazione

Paolo Aleotti
(Direttore
di *radioBollate*)
Alessio Ariolfo
Paolo Berti
Livio Bertoncini
Edgardo Bertulli
Bruno Biondillo
(fotografo)
Gianfranco Brambati
(Curatore Sito Web)
Davide Bramè
Matteo Cagnoni
Candeloro Cambria
(fotografo)
Maila Conti
Luigi Corvi
Renato Crotti
Alessandra Faiella
Lucia Letizia Finetti
Claudio Lindner
Gianpaolo Mantovani
Albero Marcheselli
Chiara Martinoli
Renato Mele
Tiziana Morandi
Federica Neeff
(Art Director)
Alessio Nigro
Susanna Ripamonti
(Direttrice
Responsabile)
Paola Rizzi
Freddy Sorgato
Laura Taroni
Elena Vitali
Artur Zavtur
Daniela Zignani

Hanno collaborato

Giampietro Fochesato
Leonard Kajana
Corrado Coan
i

Se volete continuare a sostenerci o volete incominciare ora, la donazione minima annuale per ricevere a casa i 6 numeri del giornale è di 30 euro.

Oppure potete versare 15 euro, per ricevere il pdf al vostro indirizzo mail.

Andate sul nostro sito

www.cartebollate.com,

cliccate su *sostieni carteBollate* e seguite il percorso indicato.

Oppure fate un bonifico intestato a Amici di *carteBollate* su

IT03R0501801600000020001294

BIC ETICIT22XXX

In entrambi i casi mandate una mail a redazionecb@gmail.com indicando nome cognome e indirizzo a cui inviare il giornale.